

Periodico  
dei Religiosi Passionisti  
del basso Lazio  
e Campania

# Presenza Missionaria Passionista



Una famiglia umana  
per Gesù  
di Nazareth

# Sommario

<b>Editoriale</b>	<i>Dio è divinità e umanità</i>	Pag. 3
<b>Chiesa</b>	<i>Convegno ecclesiale di Verona. Il messaggio alle Chiese particolari dell'Italia</i>	Pag. 4
<b>Liturgia</b>	<i>Fate questo in memoria di me</i>	Pag. 6
<b>Spiritualità</b>	<i>Paolo della Croce e Maria Addolorata</i>	Pag. 8
<b>Il primo annuncio</b>	<i>Gesù il volto umano di Dio</i>	Pag.10
<b>I luoghi delle missioni</b>	<i>Parrocchia di S.Maria di Pugliano in Paliano (Fr) Altri impegni parrocchiali di ieri e di oggi parrocchie</i>	Pag.12
<b>Storie</b>	<i>Quattro passi nel parco</i>	Pag.14
<b>In memoria di Mons. Bastos</b>	<i>Un grande e santo Vescovo passionista morto in Brasile</i>	Pag.15
<b>Avvenimenti</b>	<i>Concluso il Capitolo generale dei Passionisti</i>	Pag.19
<b>Notizie passioniste</b>	<i>Dall'Italia e dal mondo</i>	Pag.20
<b>Corsivo</b>	<i>Papa Benedetto XVI tra Logos e Islam</i>	Pag.22
<b>Bioetica</b>	<i>“Il riso è la migliore medicina”</i>	Pag.24
<b>Missionari a ....</b>	<i>Un Grazie di cuore.....</i>	Pag.26
<b>Il missionario racconta</b>	<i>Padre mi date un po' di benedizione</i>	Pag.28
<b>Le nostre zelatrici</b>	<i>Un ricordo riconoscente</i>	Pag.29
<b>Saggezza e buonumore</b>		Pag.30

## Dio è divinità e umanità

L'imminente Solennità del Natale del Signore ci induce a considerare altri due attributi di Dio che ben individuiamo nella nascita di Gesù Cristo. Egli, infatti, è il Verbo Incarnato, il Verbo Umanato, che nella sua persona ingloba la natura divina e la natura umana. Egli è la perfetta sintesi della divinità e dell'umanità. In quanto Figlio di Dio, Gesù è l'inviato del Padre che discende sulla terra per la nostra salvezza. In quanto Uomo Egli è la perfezione dell'umanità, scevra da ogni debolezza e fragilità. Cristo, il Figlio di Dio, viene tra noi con le fatture umane, assunte nel grembo verginale della Madonna, che lo concepisce per opera dello Spirito Santo.



L'Apostolo Paolo ci ricorda che "Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" (Fil 2,6-11). E nella Lettera ai Galati viene sottolineato che "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio" (Gal 4,4-7). Nella Lettera agli Ebrei si fa notare che "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio" (Eb 1,1-6). Testi biblici che ci fanno capire la vera natura di Cristo, che è Dio ed uomo. Egli ci rivela il volto umano di Dio. Un volto radioso, luminoso, tenero, dolce e misericordioso, come quello che si trasfigurò sul Monte Tabor. E' lo stesso volto del Cristo Bambino, che nella Grotta di Betlemme proietta la sua luce al mondo intero. "C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2, 8ss).

A Gesù Figlio di Dio, Verbo Incarnato affidiamo la nostra vita e le nostre speranze di giustizia e di pace.

**Antonio Rungi**



# Convegno ecclesiale di Verona

## Il messaggio alle Chiese particolari dell'Italia

C  
H  
I  
E  
S  
A

Verona come Palermo 11 anni fa e come altri convegni della Chiesa italiana negli ultimi decenni che sono stati sempre appuntamenti importanti per rilanciare la vita cristiana nel nostro Paese. Questa volta il tema della speranza offriva opportunità nuove per dire come è possibile guardare al futuro della fede nel nostro Paese, che in questo periodo necessita proprio di riprendere a sperare. La partecipazione al convegno è stata buona e con altrettanti positivi risultati per coloro che hanno vissuto in diretta l'avvenimento, trovandosi a Verona come delegato delle chiese locali o ricevendo indirettamente, attraverso la televisione, la radio, Internet, i giornali le notizie che arrivavano da Verona.

Notizie importanti per una lettura religiosa della società italiana. Lettura che è stata fatta in modo preciso e circostanziato dal Santo Padre, Benedetto XVI che ha presieduto la Santa Messa allo Stadio Comunale di Verona il giorno 19 ottobre 2006, prendendo parte al convegno e comunicando la sua autorevole parola a quanti erano vicini e lontani per seguire la diretta Tv della sua messa ai convegnisti. I risultati del Convegno sono stati sintetizzati nel messaggio



conclusivo che è stato inviato alle chiese particolari dell'Italia, sul quale è giusto riflettere e fare proprie le varie indicazioni operative emerse dalla celebrazione del Convegno veronese del 16-20 ottobre 2006. Riportiamo il testo completo del messaggio in modo che anche noi possiamo studiarlo e meditarlo attentamente. "Mentre lasciamo Verona per tornare alle nostre Chiese, vogliamo manifestare la gioia profonda per aver vissuto insieme questo 4° Convegno Ecclesiale Nazionale. Portavamo con noi il desiderio di ravvivare, per noi e per tutti, le ragioni della speranza. Nell'incontro con il Signore risorto, abbiamo rivissuto lo stupore, la trepidazione e la gioia dei primi discepoli. Oggi, come loro, possiamo dire: "abbiamo visto il Signore!".

Lo abbiamo visto nel nostro essere insieme e nella comunione che ha unito tutti noi e che ha preso forma di Chiesa nell'ascolto della Parola e nella Eucaristia.

Lo abbiamo incontrato nella persona di Papa Benedetto e ascoltato nelle sue parole.

Lo abbiamo toccato con mano nella testimonianza dei cristiani che, nelle nostre terre, hanno vissuto il Vangelo facendo della santità l'anelito della loro esistenza quotidiana. Abbiamo avviato i nostri lavori lasciandoci illuminare dai loro volti, che sono apparsi a rischiarare la notte che scendeva sull'Arena.

Lo abbiamo conosciuto dentro e oltre le parole di quanti hanno raccontato la fatica di vivere nel nostro tempo e insieme hanno mostrato il coraggio di guardare a fondo la realtà, alla ricerca dei segni dello Spirito, efficacemente presente anche nella storia di oggi.

Lo abbiamo sperimentato nei dialoghi di queste giornate intense e indimenticabili, espressione di corresponsabile amore per la Chiesa e della volontà di comunicare la perla preziosa della fede che ci è stata donata.

Su questa esperienza del Signore risorto si fonda la nostra speranza.

La nostra speranza, infatti, è una Persona: il Signore Gesù, crocifisso e risorto. In Lui la vita è trasfigurata: per ciascuno di noi, per la storia umana e per la creazione tutta.

Su di Lui si fonda l'attesa di quel mondo nuovo ed eterno, nel quale saranno vinti il dolore, la violenza e la morte, e il creato risplenderà nella sua straordinaria bellezza.

Noi desideriamo vivere già oggi secondo questa promessa e mostrare il disegno di un'umanità rinnovata, in cui tutto appaia trasformato.

In questa luce, vogliamo vivere gli affetti e la famiglia come segno dell'amore di Dio; il lavoro e la festa come momenti di un'esistenza compiuta; la solidarietà che si china sul povero e sull'ammalato come espressione di fraternità; il rapporto tra le generazioni come dialogo volto a liberare le energie profonde che ciascuno custodisce dentro di sé, orientandole alla verità e al bene; la cittadinanza come esercizio di responsabilità, a servizio della giustizia e dell'amore, per un cammino di vera pace.

Non ci tiriamo indietro davanti alle grandi sfide di oggi: la promozione della vita, della dignità di ogni persona e del valore della famiglia fondata sul matrimonio; l'attenzione al disagio e al senso di smarrimento che avvertiamo attorno e dentro di noi; il dialogo tra le religioni e le culture; la ricerca umile e coraggiosa della santità come misura alta della vita cristiana ordinaria; la comunione e la corresponsabilità nella comunità cristiana; la necessità per le nostre Chiese di dirigersi decisamente verso modelli e stili essenziali ed evangelicamente trasparenti.

Papa Benedetto XVI ci ha ricordato che la via maestra della missione della Chiesa è l'"unità tra verità e amore nelle condizioni proprie del nostro tempo, per l'evangelizzazione dell'Italia e del mondo di oggi". La verità del Vangelo e la fiducia nel Signore illuminino e sostengano il cammino che riprendiamo da Verona con più forte gioia e gratitudine, per essere testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo".

Propositi di impegno serio e a lungo termine che investono la responsabilità di tutti i credenti cattolici italiani nel confronto assiduo con le tante sfide che interpellano la nostra fede. Una fede che senza carità e speranza è una virtù senza anima e senza possibilità di sopravvivere al logorio del tempo e della cultura secolarizzata e dissacrante dell'era post-moderna. Da Verona ognuno deve uscire con la convinzione che è possibile cambiare il mondo, partendo dal Risorto che è speranza per tutti e soprattutto per noi.

**Antonio Rungi**

# Fate questo in memoria di me

## L I T U R G I A

### *L'eucarestia celebrata*

La Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia afferma: "Secondo la tradizione apostolica, che trae origine dal giorno stesso della risurrezione di Cristo, la chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente giorno del Signore o domenica" (SC 106). E' una affermazione di fondamentale importanza perché la domenica è il giorno in cui i fedeli si radunano in assemblea per ascoltare la parola di Dio e celebrare l'Eucaristia per far memoria della passione, della morte e della gloriosa risurrezione di Cristo Gesù, ma nello stesso tempo è il momento del ringraziamento a Dio che ci ha resi figli nel Figlio. Il numero 106 della Sacrosanctum Concilium continua dicendo: "Per questo la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro". Queste affermazioni esigono oggi una presa di coscienza sempre più illuminata; che il popolo santo di Dio scopra la domenica come "il giorno di festa primordiale", come "il fondamento e il nucleo di tutto l'Anno liturgico". In riferimento a quanto il Concilio ha sottolineato nella Costituzione liturgica, presentiamo ora alcune testimonianze molto significative inerenti al primato della Domenica nelle chiese primitive. Si dava alla domenica un posto centrale e fondamentale. La testimonianza più antica la troviamo in 1 Cor. 16, 1-2: "Quanto alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi quanto ho ordinato alle chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io". La colletta occupa un posto importante nelle preoccupazioni di Paolo, perché in essa vi scorgeva un segno di comunione che le chiese costituite conservavano

con la chiesa-madre di Gerusalemme. Ora l'apostolo Paolo stabilisce che "ogni primo giorno della settimana" i battezzati mettano da parte quanto gli dovrà essere consegnato per essere inviato poi a Gerusalemme. E' una prassi che adotta l'apostolo Paolo. Facciamo alcune considerazioni sul testo dell'apostolo Paolo:\* "ogni primo giorno della settimana": ci viene da pensare che le varie comunità cristiane attribuivano un significato profondo a questo giorno e che tale significato era un patrimonio comune della tradizione.\*

Il significato attribuito al primo giorno coinvolge tutta la vita delle prime comunità cristiane. Alla luce di ciò la Domenica appare come il vertice della vita di carità e di amore che unisce le singole comunità nella comunione e nella partecipazione dei beni. Un'altra testimonianza particolarmente significativa e preziosa per il nostro tema la troviamo in At 20, 7-12: "Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. Cosa cogliamo da questo testo di San Luca in riferimento alla Domenica? Prima di tutto in tale giorno ("Il primo giorno della settimana") avviene la "riunione" della comunità cristiana (il radunarsi in assemblea che esprime la comunione di fede e di vita della comunità). In secondo luogo la comunità si riunisce il primo giorno della settimana "per spezzare il pane" (celebrare l'Eucaristia). E lo spezzare il pane mette in evidenza la Cena del Signore come segno di partecipazione, di comunione e di fraternità: san Luca esprime questo concetto nel "un cuor solo e un'anima sola". "e Paolo conversava con loro": per "spezzare il pane" la comunità riunita ascolta la Parola: Paolo ricorrendo alle Scritture spiegava e dimostrava che la passione e la risurrezione di Gesù appartengono al disegno salvifico di Dio, ora rivelato alla fede pasquale della chiesa e da questa testimoniato. .



La proclamazione della Parola, che era parte fondamentale della celebrazione del sabato giudaico, diventa ora parte costante e di primaria importanza della celebrazione domenicale. La celebrazione domenicale diventa memoriale della risurrezione del Signore, la cui esperienza da parte dei discepoli è appunto situata "di buon

mattino, il primo giorno della settimana". Nei primi tempi della vita della chiesa la domenica era indicata con l'espressione "Il primo giorno della settimana". Questa espressione è riportata dai Vangeli unicamente nei racconti delle apparizioni di Gesù Risorto. In tutti i racconti sinottici delle apparizioni risuona la professione di fede propria della comunità cristiana: "Il Signore è Risorto". Riunendosi "il primo giorno della settimana" la comunità cristiana in quanto tale celebra, nella fede, questo evento salvifico e, mediante la frazione del pane, entra in comunione con il Signore risorto e ne sperimenta la continua presenza. San Luca pone particolare attenzione al significato pasquale della domenica perché situa tutte le apparizioni del Risorto nel primo giorno della settimana. Significativo il racconto dei discepoli di Emmaus: la presenza del Signore risorto in mezzo ai suoi è la fonte e la garanzia del-

la comprensione delle Scritture in quanto Parola di Dio oggi rivolta a quanti credono: "Aprì loro la mente a comprendere le Scritture dicendo: così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati". Questo dimostra come nella celebrazione domenicale, illuminata dalla Parola, la comunità ravvivi e rinnovi la coscienza della sua missione a tutte le genti, alle quali sono offerti la conversione e il perdono dei peccati. Nel Vangelo di Giovanni il primo giorno della settimana è presentato nella prospettiva della fede in Gesù Risorto e della missione della Chiesa. Gesù risorto si rende presente in mezzo ai suoi riuniti e dona loro "la pace". Mediante la fede la domenica diventa esperienza della pace che il Signore continuamente elargisce alla sua Chiesa. Quanta ricchezza caratterizzava la celebrazione della domenica: ricchezza di temi, esperienza di valori in un dinamismo che solo conosce la fede illuminata dalla Parola e operante nella carità. La ricca esperienza del "giorno del Signore" che pervade tutto il Nuovo Testamento possa ancora rinnovarsi oggi nel giorno di festa primordiale e nella gioia dell'incontro con il Signore e con i fratelli.

*Luigi Donati*

# PAOLO DELLA CROCE E MARIA ADDOLORATA

S  
P  
I  
R  
I  
T  
U  
A  
L  
I  
T  
A'

Tracciando il profilo spirituale di Paolo della Croce, gigante di santità, emerge un aspetto della sua vita che mi piace sottolineare. Ed è la presenza della Madonna sotto il titolo di Addolorata. E' un tratto della vita mistica del Santo che si intreccia in un mirabile connubio con il carisma della Passione del Signore.

## 1. Maria Addolorata nella vita del Santo

La Vergine Addolorata compare in modo determinante nella vita di Paolo della Croce quando egli è incerto sul suo futuro e deve scegliere la sua vocazione. Il Santo afferma chiaramente: “Io non sapevo ciò che Dio volesse da me”(Lettere, vol. IV, p. 218) La Madonna risolve il suo dubbio e gli indica la missione che Dio gli affida nella Chiesa.

Maria gli appare ripetutamente vestita di nero e con il distintivo della Passione sul petto, e gli dice: “Paolo, vedi come sono vestita a lutto. Ciò è per la Passione del mio Figlio Gesù. Anche tu dovrai vestire quest’abito e fondare una Congregazione i cui membri vestano in questa maniera per fare un continuo lutto per la Passione e morte del mio caro Figlio Gesù” ( Testimonianza al *Processo Ordinario Romano per la Canonizzazione del Santo* ).

Una presenza – come si vede – che diventa guida e orientamento di un cammino già presente nel cuore del Santo.

Quando si tratta di definire il carisma specifico dell’Istituto con il quarto voto è ancora Maria a guidarlo. Nella Cappella Borghese, in S. Maria Maggiore, Paolo, ancora giovane eremita, ai piedi di Maria, *salus populi romani*, emette il voto di far memoria e di predicare la Passione del Signore che caratterizzerà lui e il suo Istituto nella Chiesa.

Un venerdì santo, mentre Paolo prega dinanzi all’Eucaristia, “ Gesù si degnò di stampargli ed imprimergli nel cuore la sua santissima Passione ... Tutti gli strumenti della sua Passione me li scolpì nel cuore - confidò in grandissimo segreto - ed in mezzo di essi il segno Jesu Christi Passio, anzi con la sua Passione mi impresse nel cuore anche i dolori della sua cara Madre. Oh che dolore provavo, oh che amore! Un misto di estremo dolore e di eccessivo amore ...”.

A Roma, dopo aver celebrato al S. Messa nell’Ospizio del Crocifisso, mentre fa il ringraziamento si sente chiamare dall’immagine di Maria Addolorata esposta sull’altare della cappella. Gli apparve spesso durante la vita e gli parlò dei suoi dolori. In particolare gli confidò che “ i suoi dolori erano stati atrocissimi per il grande amore che portava al suo Figlio Gesù e per l’ampiezza incomparabile del suo spirito, capace di un mare di pene”. Sublime spiegazione altamente teologica dei dolori della Madre di Gesù..

La vita mistica del Santo, segnata così profondamente dalla Passione di Gesù e dai dolori di Maria ridonda nell’azione apostolica con proficui frutti spirituali per le anime. Nelle missioni sul palco, accanto al Crocifisso, voleva lo stendardo della Vergine Addolorata. Indescrivibile la commozione dell’uditorio quando parlava dei dolori di Maria. Era impareggiabile specialmente quando improvvisava “amorosi e dolorosi dialoghi tra la Madre addolorata e il Figlio appassionato”. Ai fedeli insegnava a dire spesso la giaculatoria: “ La Passione del Signore e i dolori di Maria siano impressi nei nostri cuori “.

Fratel Bartolomeo ci informa che Paolo nei suoi discorsi familiari con i religiosi e i visitatori parlava spesso dei dolori di Maria. Era solito ripetere: “*Gemitus Matris tuae ne obliviscaris* “ (Non dimenticare i dolori di tua Madre – *Siracide* 7, 27). Spiegava che nella Passione di Gesù Cristo vi furono due mari: uno formato dalla Passione del Figlio, l’altro dall’afflizione della Madre. Maria è veramente la Regina dei Martiri; perciò *immenso come il mare è il suo dolore* (cf *Lamentazioni* 2, 13). Paolo spesso piangeva dirottamente pensando ai dolori di Maria e diceva: “Ah, povera Madre! Ah, cara Madre!”



Incaricò il celebre pittore Sebastiano Conca di fargli un ritrattino di Maria Addolorata. Gli raccomandò di esprimerla addolorata quanto avesse potuto. Avuto il quadretto, lo gradì; ma quando incontrò l'amico don Giuseppe Suscioli commentò: “ Non è espressa Addolorata quanto conviene! Io l'ho veduta più addolorata!”. Il piccolo quadro lo portava con sé anche nei viaggi. Prima di morire lo inviò al papa Pio VI come suo ricordo personale.



## 2. Alcuni insegnamenti spirituali sull'Addolorata

San Paolo della Croce, esimio direttore di spirito, nelle lettere che invia parla spesso alle anime dirette di Maria Addolorata. Invita a vedere nei suoi dolori un tesoro di virtù da imitare. Il Santo contempla in Maria “un pelago profondo di perfezione” (*Lettere, vol. I, p. 349*), ma soprattutto nei suoi dolori ammira le virtù più belle che rifulgono in lei: “Nel gran mare dei dolori di Maria si pescano le margherite delle sante virtù” (*Lettere, vol. II, p. 52*). “ Vi raccomando di andare spesso in spirito a pescare nel mare santissimo dei dolori di Maria. In questo mare pescherete le gioie delle sante virtù e l'anima vostra resterà sempre più bella e adorna “ (*Lettere, vol. II, p. 717*).

Alla scuola di Maria Addolorata si impara ad essere veri discepoli di Gesù, perché lei – dice il Santo - ci pone di fronte all'esempio del Figlio che ama e si dona per i fratelli. Questo confronto ci stimola alla carità e alla generosità. Paolo della Croce vuole un dialogo innamorato con la Madre dei dolori per capire ed entrare, insieme con lei, nello spessore della croce del Signore: “Vi consiglio di pensare spesso con amore, con fede e gratitudine ai dolori di Maria santissima ... Tutte le vostre pene – spiega – vi parranno dolci se le offrirete alla santissima Passione di Gesù e ai dolori di Maria santissima” ( *Lettere, vol. III, p. 423*). “Lasciatevi inondare l'anima dal mare delle pene di Gesù e di Maria” (*Lettere, vol. I, p. 351*). Questo pio esercizio - per il Santo – non solo converte, migliora la vita, ma fa salire a grande santità.

Ecco un altro aspetto di rilievo nel pensiero del Santo. Maria è la Madre della speranza per tutti. Ella mantiene forte anche la nostra speranza. La speranza di Maria riposa nella croce del Signore. Essa attende la gloria del Figlio soltanto presso la sua croce. Un giorno ha cantato: “ Tutte le generazioni mi chiameranno beata” ( Lc1, 48). Ma la sua beatitudine rifugge attraverso il trono della croce del Figlio.

Paolo della Croce dice ad ogni anima diretta: Prima da sola non riuscivi ad affrontare il dolore, ma adesso che ti sei rivolta a Maria Addolorata, consolatrice degli afflitti, puoi accettare la croce; anzi con lei com'è facile! Quindi la Vergine Addolorata è vista dal Santo modello di corrispondenza alla grazia nelle prove della vita.

Ecco un altro pensiero del Santo che inquadra il vero culto di Maria. Voleva che le anime non andassero solo a chiedere grazie alla Madonna, ma a consolarla nei suoi dolori e a tenerle compagnia sotto la croce del Figlio. Chi entra in comunione con la Madre dei dolori – ripeteva – viene aiutato sempre a compiere la volontà di Dio, anche quando essa è difficile.

In questa breve carrellata di pensieri spirituali Paolo della Croce appare un Maestro spirituale sempre attuale e contagioso. Il perenne fascino che si sprigiona dalla sua imponente personalità spirituale supera le barriere del tempo, perché egli attinge il nutrimento solido delle verità della fede dalla Sacra Scrittura e lo filtra attraverso la sua esperienza mistica.

Paolo della Croce vive e propone nel presente i misteri della salvezza; entra e invita a entrare adesso in comunione vitale con Gesù paziente e la Madre dei dolori. La ricchezza della sua anima e l'alone della sua santità rivive in parte nei suoi scritti.

**Stefano Pompilio**

**Presenza Missionaria Passionista**

## GESU'

## IL VOLTO UMANO DI DIO

Ci siamo mai domandato del perchè del pullulare di tante sette religiose o pseudo tali, o di nuove religioni avviate alla ricerca della terra promessa?. O dell'accoglienza incisiva che la New Age ha nel nostro mondo, con le sue espressioni facili e immediate in tutti i campi? Perchè la mentalità del sacro e del soprannaturale oggi nella nostra società hanno il senso dello "scomodarsi perchè?.." e, ben volentieri si passa alla indifferenza e alla noncuranza religiosa? Forse tutto ciò perchè le "vecchie religioni" sono passate di moda o presentano un Dio fuori corso? Non è Dio che si è "invecchiato", ma forse la nostra credibilità che ha perso mordente e originalità, e molti credenti sono diventati...miscredenti. Quale è il concetto di Dio che spesso ci hanno propinato attraverso strane figure? Il "*Dio apatico*" di Aristotele, il "*Dio orologiaio*" di Voltaire?. Come noi "credenti" abbiamo visto Dio? E' la "*spia*" pronta e registrare ogni passo falso dell'uomo e a legarselo al dito per una vendetta o un castigo al momento opportuno? Il "*carabiniere*" che con il suo volto truce tiene a bada i cattivi, pronto a mettere le manette con un ragionevole castigo? L' "*arrabbiato*" o il "*guastafeste*" che entra nella vita dell'uomo per rompere i momenti di gioia, per far saltare gli equilibri che l'uomo con le sue forze cerca di mettere sù, o sentire le sue ire per sbagli dovuti alla distrazione umana? Il "*sadico*" che carica l'uomo di croci più o meno strane o meritate perchè a lui piace vederlo soccombere sotto il peso della sofferenza? Il "*prepotente*" e l' "*invadente*": conta solo la sua volontà che, in un modo o in altro, impone attraverso comandi o divieti?

**Sì, questo è il Dio dei miscredenti**, di coloro che si servono di Dio per i loro scopi e mostrano un volto di Dio placcato dalla maschera che essi stessi hanno creato, a secondo delle opportunità e dei fini da raggiungere. Confessiamo ( e la storia non può tacere..) ci siamo creati spesso un Dio a nostro uso e consumo!

***Noi crediamo e vogliamo il Dio di Gesù Cristo!***

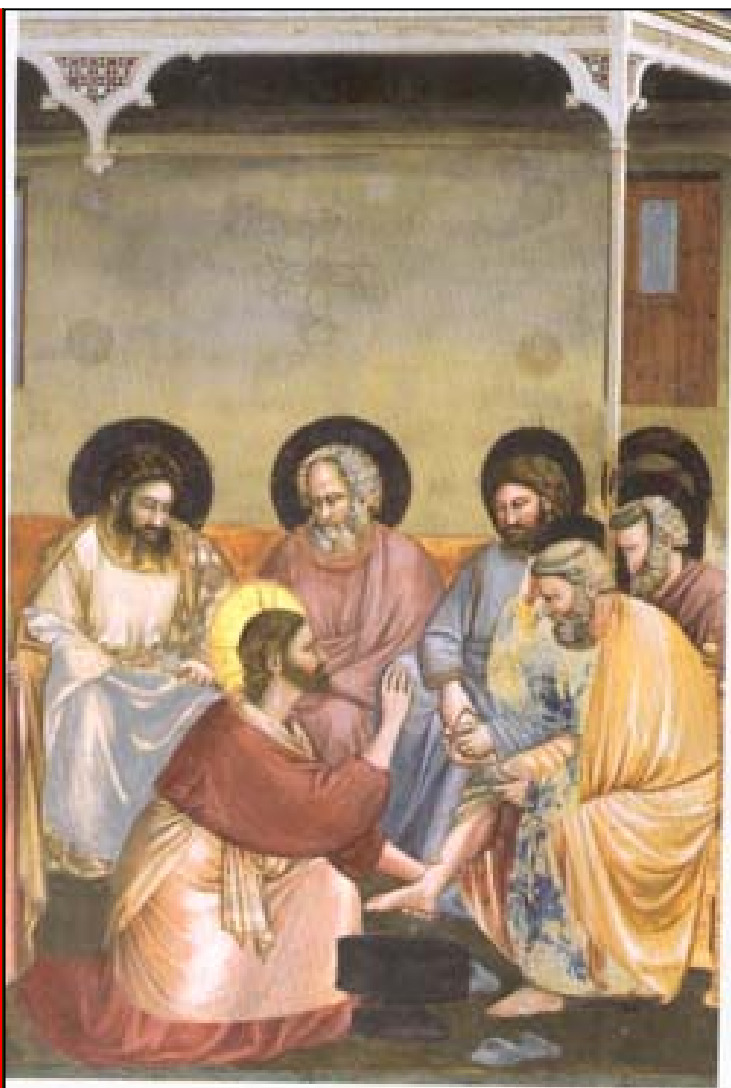
**Un Dio interessato alle cose dell'uomo.** Egli sa di che cosa abbiamo bisogno prima che glielo chiediamo, e vuole che non sprechiamo parole nelle nostre richieste (Mt.6,8-32). Lui è Padre, e il Padre conosce i figli fin nell'intimo e sa quali sono le necessità e le urgenze.

**Un Dio che perdona,** e insegna anche noi a perdonare, anzi pone come condizione del suo perdono,quello che noi diamo ai fratelli(Mt. 6,14-15).

**Un Dio che non chiede digiuni e penitenze** con il volto sofferente e la faccia triste,ma chiede che ciò che si fa per lui sia vissuto con gioia, con allegria (Mt.6,16-18) , perchè è vero solo quello che parte dal cuore e che Dio scruta e conosce.

**E' un Dio che invita a guardare lontano,** alla nostra meta finale, richiamandoci alla nostra identità di "cittadini dell'eternità" in pellegrinaggio su questa terra, e come i pellegrini ci invita a non caricarci di bisacce inutili, ma dell'essenziale, e mettere il cuore nelle cose che durano e che nessuno può rapirci (Mt. 6,19-21).

**Un Dio che invita alla meraviglia,** cioè a non avere l'occhio stanco e appannato, ma gli occhi limpidi, illuminati dalla luce che non inganna(Mt. 6,22-23).



**E' il Dio che vede e provvede**, e non vuole che l'uomo si affanni per il domani, si preoccupi per il vestire, il mangiare, ma sappia abbandonarsi a Lui, che sa dare cibo, bevanda, vestito, il necessario a tempo opportuno. Dice Gesù, parlando delle meraviglie che crea la Provvidenza di Dio:” *Guardate gigli del campo....Guardate gli uccelli del cielo....Guardate l'erba dei campi....*”, e *pensate che Dio , vostro Padre celeste ,mentre pensa a ciò che passa e poco dura ,non penserà a voi, ,creature uscite dal suo cuore?(Mt.6,25-32).*

**E' Il Dio di tutti** ,che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi (Mt. 5,45), e , se ha qualche preferenza, è per i più deboli e i più fragili (Lc. 14,16-24).

**E' un Dio sempre allegro**, e fa particolarmente festa quando un figlio, andato lontano da casa, ritorna pentito (Lc. 15,8-32).

**E' un Dio che è “ Padre”!.... Noi**

**siamo la sua famiglia:** non servi, non ospiti, ma figli!.

**Egli vuole tutti i suoi figli liberi e padroni del creato che ha messo sù per loro ma li vuole anche responsabili.**

**Un Dio che ama sempre:** anche se a volte noi siamo cattivi con Lui, non ci abbandona, ma ci attende per usarci misericordia. Un Padre che non si arrende dinanzi alle delusioni dei figli, ma continua a dare loro fiducia, e a scommettere sulla loro bontà.

**E' un Dio che ama e insegna i suoi figli a fare altrettanto.**

*Pierluigi Mirra*

## Parrocchia di S.Maria di Pugliano in Paliano (Fr)

### Altri impegni parrocchiali di ieri e di oggi parrocchie

Concludiamo questo viaggio tra le nostre parrocchie, presentando la comunità parrocchiale di Santa Maria di Pugliano, in Paliano e le altre esperienze parrocchiali ancora in atto o estinte negli anni passati.

L'apostolato passionista, dopo il Concilio Vaticano II, si svolge anche nella guida pastorale delle parrocchie per rispondere alle esigenze della Chiesa di oggi, in considerazione anche della presenza incisiva sul territorio da parte dei Passionisti. La Provincia dell'Addolorata ha avuto a cuore ed ha a cuore questo ministero, che lo considera rispondente alle esigenze dei tempi.

La Parrocchia S.Maria di Pugliano, nel Comune di Paliano (Fr), nella Diocesi di Palestrina, ha sede nel nostro convento. Fu istituita nel 1962 e in oltre 40 anni di attività ha dato un impulso nuovo a tutto il territorio di pertinenza. E' una parrocchia prevalentemente rurale, estendendosi di fatto a tutta la campagna di Paliano. Conta circa 2000 abitanti ed i nuclei familiari sono circa 500. E' una parrocchia atipica in quanto è organizzata non solo a livello centrale presso il Convento dei Passionisti, ma anche a livello periferico, con le varie contrade di San Procolo e le Cimate. Le feste principali sono quella della Puglianella, dedicata alla titolare della comunità e di San Paolo della Croce, che fondò questo convento nel 1755.

L'attività parrocchia è incentrata sulla preghiera, sulla preparazione ai sacramenti, sulla catechesi, sull'animazione dei gruppi, sulla partecipazione alla vita sacramentale. La partecipazione alla messa domenicale e festiva è discreta. In questi ultimi anni si sta dando molta importanza alla pastorale familiare. In parrocchia operano gruppi ecclesiali quali Comunione e Liberazione, Gruppo di preghiera di P.Pio, la Congrega della Passione. Per sostenere il cammino spirituale della comunità, nel corso dell'anno vengono assicurati periodi di più intensa predicazione, come tridui e novenari. L'ultima missione predicata dai Passionisti in questa nostra parrocchia risale al 1987 e quindi si fa urgente una nuova missione per una rivitalizzazione del territorio. I parroci che hanno curato la parrocchia in questi decenni sono diversi, per lo più si tratta di superiori locali della comunità passionista di Paliano che hanno svolto anche l'ufficio di parroco. Tra i diversi che hanno ricoperto questo ufficio è stato padre Giovanni Giorgi, predecessore immediato dell'attuale parroco, padre Gennaro Tanzola, che svolge esclusivamente questo servizio. Trattandosi di una parrocchia che ha sede nella convento dei Passionisti, come in altre esperienze del genere, è tutta la comunità ad essere coinvolta nel servizio alla comunità parrocchiale, anche se la responsabilità diretta ricade sul parroco. Si può dire che è una parrocchia in espansione, anche per le diverse abitazioni che stanno sorgendo in zona, che presenta una buona natalità, con 15 battesimi nel 2003, 9 matrimoni e 8 defunti, curata con particolare amore dai Passionisti che in questo luogo, alla periferia di Paliano, sono presenti da 251 anni.





Delle esperienze parrocchiali ancora in vita o abbandonate nel corso degli anni, ricordiamo gli impegni in queste nostre parrocchie a tempo parziale o ex-parrocchie passioniste:  
Napoli: San Tarcisio;  
Casoria: San Mauro, San Benedetto, San Paolo;  
Mondragone: S.Giustino, San Rufino, Sant'Angelo;  
Calvi Risorta: Petrulo;  
Pontecorvo: Roana;  
Pastena: S. Maria Maggiore; Campodimele; Salto di Fondi; Campizze di Rotondi; Vallerotonda;



Cirignano di Montesarchio; Cava dei Tirreni; Bucciano; Durazzano; Sparanise: S.Vitaliano; Rocchetta e Croce; Valdassano; Ceccano: S.Nicola; Paliano: Sant'Andrea e Sant'Anna; Forino: Celsi; Ceprano: S.Rocco; Afragola: Sant'Anna.

I parroci attuali delle 10 parrocchie passioniste stabili e di una assunta temporaneamente sono: Stefano Pompilio, Bartolomeo Avagliano, Vincenzo Correale, Mario Colone, Angelo Di Battista, Renato Santilli, Domenico Curcio, Giovanni Giorgi, Aniello Migliaccio, Gennaro Tanzola, Giuseppe Comparelli.

I Parroci o Vicari parrocchiali impegnati oggi o nel passato ancora viventi sono: Antonio Rungi, Pierluigi Mirra, Antonio Siciliano, Antonio Mannara, Pietro Boniello, Damiano Cionti, Sebastiano Cerrone, Leonardo Fiore, Ermanno Masia, Marco Caprio, Cesare De Santis, Ludovico Izzo, Leone Russo, Cherubino De Feo, Emidio Romano, Vito Mastrantonio, Giovanni Miraglia, Augusto Matrullo, Giuseppe Polselli, Antonio Loreto, Nicola Casolaro, Amedeo De Francesco, Carmine Satriano, Ermellino Di Mascio, Mario Caccavale, Enrico Cerullo, Francesco Minucci, Luidi Donati, Stanislao Tozzi, Roberto Fella, Emanuele Zippo, Michele Varone, Lino Storoni, Gianluca Zanni.

Ricordiamo poi tutti i parroci passionisti della nostra Provincia defunti: Domenico Alifano, Giuseppe Amoriello, Alberto Rivezzi, Luciano Scarfagna, Emilio Vicini, Arcangelo Ragosta, Placido Cipollone, ed altri che sono passati a miglior vita.

Dalla presentazione delle nostre parrocchie e dei sacerdoti impegnati nei vari uffici attinenti la Parrocchia o le Diocesi, la nostra Provincia ha dimostrato particolare sensibilità in questo campo apostolico, una volta assolutamente vietato ai religiosi.

***Antonio Rungi***

# Quattro passi nel parco

## STORIE

Era davvero una bella giornata, una di quelle che ti invitano a chiudere la porta di casa e ad andare nel parco a goderti il fresco e tanto verde. Era di maggio, primavera scoppiata. Non mollai l'invito, e con la macchina mi avviai verso il parco fuori città. Molti avevano avuto la stessa mia idea, ed erano sulle panchine a leggere o a chiacchierare, mentre altri passeggiavano lungo il viale che porta la laghetto. Mi inoltrai anch'io, cercando una panchina solitaria, un posto senza nessuno. Fui fortunato, ed eccomi con l'ultimo libro dalle pagine ancora fresche di stampa a leggere all'ombra di un faggio. Solitudine?... Panchina solitaria?... Il sogno di un momento, perché due ragazzetti accompagnati da una donna, si misero a giocare a pallone nello spazio che mi ero ritagliato. Mi venne la tentazione di alzarmi, ma non feci a tempo, perché mi trovai seduta accanto l'accompagnatrice dei due ragazzi. Un saluto di convenienza, e poi il mio colletto da prete fu il segreto per l'avvio di un discorso lungo, che ebbe termine soltanto alla richiesta di merenda dei ragazzi. La signora era una peruviana, e stava in Italia da cinque anni, e prestava servizio presso una famiglia benestante, lui ingegnere e la moglie ostetrica. Mi confessò subito che sentiva forte la lontananza dalla sua patria, dove aveva lasciato i genitori e un figlio giovane, mentre il marito era in Venezuela. Un cuore carico di sofferenza che si apriva in confidenza e presentava ferite non del tutto cicatrizzate. "Quante tentazioni -padre- per una donna sola!... Spero non tutti italiani essere così!.., disse con tono preoccupato la donna. "Perché extracomunitaria, perché sola, si suppone essere donna leggera e facile? Brutto questo, reverendo, brutto! Anch'io avere dignità di donna e poi essere madre! Nel cuore avere grande ferita inferta da mio marito, il quale, entrato in giro poco limpido, mi tentò a prostituirmi per danaro. Dio, che dolore vedermi così tratta da lui a cui avevo dato tutta me stessa. Il mio rifiuto? Botte e botte! Ma io non cedere.... io essere donna vera, fedele, che crede in Dio! L'affetto del mio figliuolo avermi molto aiutato. Poi il mio marito, invaghito di altra donna, essere andato in Venezuela. Ed io..libera! Però quanto soffrire! Mio figlio essere cresciuto, ed io non avere se non piccola casa dei miei genitori. Un "padrino", cioè reverendo come lei, italiano, prese a cuore mia storia e trovarmi questa oggi occupazione. Però essere duro lasciare casa, mio figlio, con tante ferite nel cuore! Per un attimo, la donna, che si chiamava Almeida, si alzò per chiedere ai ragazzi se avessero bisogno di qualcosa, poi, tornata, riprese a narrare. "Io credere molto in Dio e nella Vergine, la Madre Aparecida, e sentire loro accanto a me. E loro vicino, tante tentazioni subite io superare con coraggio. La sera pregare per mio figlio, miei genitori e arrivare in Perù con il cuore, e dire a me stessa: "Coraggio, Almeida, un giorno verrà, e tu ritornerai laggiù". Ma chissà quando! Forse sarà più facile che mio figlio mi raggiunga. L'ingegnere, molto bravo, pensare ad un posto per mio figlio in Italia: Che bello sarebbe!... Dire anche lei una preghiera, padre, per Almeida, questa peruviana che tu avere incontrato per caso nel parco. Grazie, padre, e Dio benedica il tuo cammino!". I ragazzi, stanchi, vennero a reclamare la merenda. E Almeida si alzò, mi baciò la mano, e si allontanò con i ragazzi. Ed io rimasi a sentirmi ricco della sua benedizione. Invece delle fresche pagine di un libro, avevo letto un cuore di donna carico di dignità e di fede



*Pierluigi Mirra*

# Un grande e santo Vescovo passionista morto in Brasile

I  
N  
  
M  
E  
M  
O  
R  
I  
A  
  
D  
I  
  
M  
O  
N  
S.  
  
B  
A  
S  
T  
O  
S

Monsignor Mauro Pereira Bastos è uno dei tanti martiri della strada in terra brasiliana, ove gli incidenti mortali sono all'ordine del giorno con morti e feriti in numero elevato. Ma come è avvenuta la morte di don Mauro e la quasi totale dissoluzione del suo corpo tra il rogo delle lamiere di auto e Tir è davvero un mistero. Si poteva evitare l'incidente, considerato come oggi è stato ricostruito nei dettagli. Le auto procedevano sulla Statale 381 da Gauxupé a Belo Horizonte in modo lento, avendo davanti a loro un trasporto eccezionale scortato dalla Polizia Federale. Camminavano tutte nella stessa direzione. Nonostante l'invito alla prudenza e a ridurre la velocità, sulle auto che procedevano avanti è piombato come un missile un Tir che tamponava la prima auto e poi a man mano le altre. Quella di don Mauro era la seconda, poi ce n'era un'altra ed infine quella della Polizia. Tutte prese in pieno dal Tir con la conseguenza di alcuni morti e feriti.



Le auto insieme al Tir sono precipitate in un burrone, in quanto l'incidente è avvenuto su un viadotto. Quella di don Mauro ha preso fuoco e in pochi minuti è stata distrutta, ardendo in essa vivo il corpo del nostro amato confratello. Quando il tutto è stato consumato di don Mauro è rimasto poco o nulla, essendo stato carbonizzato. A raccoglierte tutto ciò che è rimasto solo una piccola bara di pochi centimetri. Il riconoscimento ufficiale ed immediato di don Mauro è stato effettuato dall'anello pastorale, dalla croce pettorale e dalle poche cose che si sono salvate dal rogo. Poi il trasferimento dei resti mortali a Guaxupé, ove nel tardo pomeriggio del 15 settembre, è stata celebrata una liturgia funebre per l'amato Vescovo passionista, da poco alla guida di questa Diocesi. Per i bene informati era solo un trampolino di lancio per altre e più prestigiose sedi episcopali della Terra brasiliana, non esclusa qualcuna con sede cardinalizia. D'altra parte Don Mauro in sei anni di ministero episcopale nella Conferenza Episcopale Brasiliana si era distinto in molte cose. Era il referente della pastorale giovanile e stava preparando il congresso brasiliano della gioventù. Da qui la sua necessità di spostarsi frequentemente da una zona all'altra del Brasile per tali necessità ed a servizio della Chiesa brasiliana. Un Vescovo amato e stimato da tutti, un vescovo con una prospettiva futura di grandi traguardi, perché oltre alle capacità intellettuali e spirituali aveva un cuore grande. Come grande è la sua famiglia di origine con tanti figli, tra cui lui e suoi amati genitori. Una famiglia cristiana che anche in questa gravissima circostanza ha dimostrato tutto il coraggio e la forza della fede. La mamma in particolare ha appreso la notizia ed ha accolto il suo figlio dopo aver viaggiato in ogni angolo della terra per servire la causa del Vangelo completamente consumato dal rogo di quel tragico incidente stradale del 14 settembre 2006, verso le dodici del mattino. Don Mauro è ritornato alla sua terra d'origine ed è stato sepolto nella cappella di famiglia nel cimitero cittadino.

Da Guaxupé un aereo privato, messo a disposizione di questo vescovo che era entrato nel cuore dei poveri e dei ricchi, dei semplici e dei potenti, lo ha portato prima a Janaúba e poi a Vitoria. In un piccolo aeroporto privato i fedeli di Janauba sono accorsi numerosi per dare l'estremo saluto al loro primo vescovo. A Vitoria l'accoglienza del feretro all'aeroporto ed il trasferimento alla Cattedrale su un carro dei Vigili del Fuoco. Poi la solenne cerimonia funebre alla presenza di doversi vescovi, sacerdoti, religiosi e di un'immensa popolazione che ha voluto salutare il vescovo della loro terra d'origine. Infine la tumulazione al cimitero, tra i suoi concittadini, nella semplicità più totale, come è stata la sua vita di passionista, sacerdote e Vescovo. "Don Mauro sei stato davvero una persona eccezionale e non siamo orgogliosi di averti conosciuto e soprattutto amato nel cuore di Cristo e della Vergine Addolorata". **(P.Antonio Rungi, Superiore Provinciale).**

#### Testimonianze su Dom Mauro

"Padre Mauro è una perdita tanto preziosa per tutti, compreso l'Istituto delle Missionari Secolari della Passione. E' stato assistente dell'Istituto in Brasile delle nostre missionarie. Io mi sono trovato sempre accolto nelle mie peregrinazioni. Lo conoscevo troppo bene,



avevo ricevuto da lui personalmente l'invito per l'ingresso nella nuova Diocesi" **(P.Generoso Privitera dei Passionisti di Mascalucia, Catania).**

"Dom Mauro era per noi più che amico un fratello; più fratello che non quello dello stesso sangue: abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo, amarlo, apprezzarlo per le sue doti sia umane che religiose, seguito nel suo iter nella Chiesa con preghiere quotidiane. Mentre preghiamo e pensiamo a lui ci richieggiano nella mente le parole del Salmo 115: "Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli". E lui è stato fedele! Siamo certi che il Signore lo ha accolto fra i suoi eletti a cantare le sue lodi, lui che in terra le cantò sempre con amore filiale. Non lo dimenticheremo mai e come sempre abbiamo fatto pregheremo per la sua anima, ora, come in passato per la sua vita. Ha portato a compimento il suo programma di vita "Pela Cruz à Luz" **(Nino e Rosa**

**Nicosia—Catania).**

"Caro P. Mauro, dal maggio del 1985 all'Ottobre dell' 1986 tu sei stato l'unico aiuto sacerdotale alla mia grande inesperienza, alla guida di questo Santuario. Tu rimarrai una pietra miliare nella rinascita di questo Santuario. Accorrevano anche da lontano per ascoltare le tue omelie, semplici ma incisive. Il tuo sorriso, la tua serenità, la tua pace profonda si trasmetteva e coinvolgeva tutti i presenti: stare con te era piacevole. Hai incontrato tante difficoltà nella tua breve vita (incominciando dall'ingresso nel nostro Seminario), ma le hai superate tutte con generosità ed entusiasmo, fino a quando la Chiesa ha posto su di te il suo sguardo di amore: il 5 Luglio ti ha scelto come primo Vescovo di Janauba.



I  
N  
M  
E  
M  
O  
R  
I  
A  
D  
I  
M  
O  
N  
S.  
B  
A  
S  
T  
O  
S

E tu giustamente hai scelto il motto: "Per Crucem ad Lucem". Io ho avuto la grazia di essere presente alla tua consacrazione episcopale, avvenuta il 17 Settembre 2000 a Belo Horizonte. **(P. Giuseppe Polselli- Airola)**



Siamo profondamente addolorati per la notizia giunta fino a noi circa la dipartita al Padre del nostro amato Vescovo Don José Mauro, vissuto da povero tra i poveri e per i poveri. Egli per tutta la Famiglia passionista e per l'Istituto Missionarie Secolari della Passione è stato un prezioso dono di Dio, un grande amico, un vero fratello, un gioioso e autentico apostolo annunciatore di Cristo Crocifisso. "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore". Il suo improvviso passaggio, da questa vita alla visione di Dio, lascia quanti l'hanno conosciuto e amato in un mare di dolore e di gioia perchè un grande faro si è spento ma, nel contempo una grande certezza ci assicura di avere un Amico che prega e intercede per tutti noi presso la Maestà divina. Ogni membro dell'Istituto, partecipando a tale cordoglio eleva preghiere e suppliche al Signore perchè lo accolga nella gloria del suo Regno. **(La Presidente dell' IMSP- Ciccia Carmela)**

P. Mauro Bastos, Vescovo passionista: fiore all'occhiello della Provincia del Basso Lazio e Campania, vanto della Congregazione dei Passionisti, orgoglio dell'Aseap...non lo vedremo più: un grave incidente automobilistico ce l'ha portato via per sempre, mentre dalla Sua nuova Diocesi si stava recando a Belo Horizonte.

Nato nel giorno dell'onomastico della Madonna, se n'è andato nell'altra Vita nel giorno in cui solitamente una volta si vestiva ufficialmente l'abito passionista all'inizio del Noviziato, per unirsi oggi alla Madonna Addolorata, di cui era fortemente innamorato. Alla Passione del Suo Figlio Gesù e a tanti crocifissi umani, poveri tra i più poveri, aveva dedicato tutta la sua vita terrena.

Quando parlava di Gesù Crocifisso, anche in privato, ne era piena la bocca e il cuore. Ti contagiava per il Suo parlare affabile e per la dochezza dei Suoi occhi. Era grande Missionario, un vero, naturale Leader. Se n'è andato a 51 anni, con un pieno di stima corale, da parte del Clero e dei Laici e nel pieno di un'esperienza "pastorale" esaltante. Con le lagrime agli occhi, con tutto il bene che Gli volevo, Gli voglio e Gli vorrò sempre, ci aiuti dal cielo a sopportare un lutto così grave, una perdita veramente incommensurabile **(Antonio Romano Presidente dell'Aseap).**

Oggi che è la festa dell'Addolorata, titolare della nostra Provincia, ci rattrista la notizia della morte di Dom Mauro. È il quarto sacerdote passionista e missionario che muore sulle strade pericolose del Brasile: Umberto, Flavio, Edmondo e Mauro. Speriamo che non succeda ad altri **(Gabriele Cipriani).**



Caro Dom Mauro, se potessi ancora parlare con te, mio fratello, ti direi molte cose. Non abbiamo avuto molto tempo per stare insieme, ma il tuo modo di essere padre e pastore del popolo di Dio mi affascinò. Mi ricordo quanto per poco tempo abbiamo lavorato nella Parrocchia San Paolo della Croce in Belo Horizonte.

I  
N  
M  
E  
M  
O  
R  
I  
A  
D  
I  
M  
O  
N  
S.  
B  
A  
S  
T  
O  
S

La tua capacità di trattare con tutti in modo affettuoso, e il tuo modo speciale di affrontare le maggiori cause di Dio e delle necessità materiali mi aiutarono a capire che Dio desiderava parlare al mio cuore. La tua testimonianza mi aiutò ad avere coraggio a dire sì alla chiamata di Dio, ad essere profeta della luce che emana dalla Croce di Cristo nostro Signore. Mi ricordo delle poche volte che abbiamo avuto l'opportunità di parlare a lungo e fare sogni sopra il Regno di Dio sulla Terra. Con te ogni momento era tempo prezioso. Mi ricordo le volte che avevo l'opportunità di accompagnarti e portarti ove c'era necessità. Il tragitto era sempre breve per parlare con te. Ascoltarti era gustoso perché la tua voce dolce comunicava Dio e il tuo sorriso illuminava gli ascoltatori.



Oggi sono tante le notizie sulla tua morte. Notizie tristi e cariche di sofferenze. Ma tutti sappiamo che non è la tua morte, ma il tuo ritorno alla patria celeste, da dove tu vigili per aiutare le persone a guardare verso il cielo e comprendere che là è la vera dimora. Tu veglia dal cielo per insegnare che fare giustizia qui sulla terra è costruire un pezzo di cielo tra noi. Tu veglia dal cielo ove sei ritornato. Molte notizie dicono che sei morto tragicamente carbonizzato. Io non credo a questo. Credo che fino all'ultimo momento, la tua vita è stata offerta a Dio, credo che tu sei arrivato a Dio come l'incenso di soave e prezioso odore, incenso che tante volte hai usato nella celebrazione di tante messe e nell'amministrazione dei tanti sacramenti. Sei partito per la Patria celeste nel giorno dell'Esaltazione della Santa Croce e ti sei caricato della croce guardando verso Gesù. E quando stavi con noi fosti coraggioso poi incominciasti a caricare pure la croce degli altri;



della gente che tu conoscevi e della gente che non conoscevi, poiché per te non facevano differenza. Sei stato il Cristo portando la tua croce e il Cireneo per aiutare gli altri a portare le loro croci.

Se fosse possibile scrivere una notizia per questo giorno io direi: Ritorna oggi nella sua residenza Dom José Mauro Pereira Bastos C.P. Egli ha vissuto 51 anni qui sulla terra ritornando oggi nella sua vera patria e ove si incontra col il suo Padre e con il Signore Gesù Cristo, che ha servito per tutta la vita qui sulla terra. Egli è ritornato al cielo come incenso di soave odore, offerto a gloria di Dio e presso Dio Padre e Gesù Cristo intercederà per noi perché un giorno noi pure possiamo entrare nella Patria celeste.

Ti auguro mio amico, fratello, padre e pastore una buona permanenza nel cielo lodando Dio, così come hai fatto durante la tua vita sulla Terra, intercedendo per noi, affinché anche noi apprendiamo dalla tua

testimonianza ad essere amici, padri, pastori del popolo di Dio.

**Aurelio Miranda C.P. – Terra Santa**

# Concluso il Capitolo generale dei Passionisti

A  
V  
V  
E  
N  
I  
M  
E  
N  
T  
I

Ventidue giorni di intenso lavoro, dal 1 al 22 ottobre 2006 che hanno visto 85 religiosi passionisti di tutto il mondo, tra cui il Superiore provinciale dei passionisti di Napoli, padre Antonio Rungi e il delegato provinciale, padre Augusto Matrullo, riuniti a Roma, presso il Ritiro dei Santi Giovanni e Paolo, per la celebrazione del 45° Capitolo generale. Ventidue giorni di preghiera, studio, riflessioni, confronti, dibattiti, gruppi di studio, sessioni assembleari per elaborare un progetto di ristrutturazione della Congregazione della Passione in questo momento storico della sua plurisecolare vita. E i capitolari hanno fatto ogni sforzo di idee e di fantasia per rispondere al meglio alle attese dell'intera Congregazione dei Passionisti



avviata alla ristrutturazione di se stessa già con il Sinodo del 2004. Il motivo di questa scelta tematica e progettuale è la carenza delle vocazioni in alcune aree della Congregazione, quali l'Europa e l'America e parimenti il crescente sviluppo dei Passionisti in Africa e in Asia. Diverse strutture organizzative risentono degli anni trascorsi e lo stesso sistema di collaborazione tra le varie parti della Congregazione non risponde alle esigenze di una visione globale dell'intera famiglia passionista presente nel mondo. Oggi i Passionisti sono circa 2300, presenti in tutti i continenti e in 58 nazioni. Vivono in circa 400 comunità, comprese quelle aperte recentemente in Vietnam e in Cina. Durante il capitolo generale sono stati discussi importanti temi che costituiscono un vero decalogo della ristrutturazione alla quale sono chiamati i passionisti di tutto il mondo: formazione, cultura, collaborazione, dialogo interreligioso, laici, comunicazione sociale ed altri temi sono stati individuati come aree prioritarie perché i passionisti oltre a riorganizzarsi per la missione a livello giuridico, siano impegnati più profondamente in ogni parte del mondo, presentando il volto più bello e significativo del mistero della Passione di Cristo, che catturò l'interesse ed affascino la vita di San Paolo della Croce. Egli diede vita a questo istituto missionario oggi, nonostante qualche difficoltà, molto vitale ovunque è presente ed operante per annunciare e testimoniare il Vangelo della Passione del Signore. Il Capitolo generale è stata anche l'occasione per rinnovare le cariche e gli uffici della Congregazione. E' stato riconfermato Superiore generale, il padre Ottaviano D'Egidio (Italiano). Sono stati riconfermati i consultori Luis Alberto Cano (Spagnolo), Luigi Vaninetti (Italiano). Sono stati eletti per la prima volta quali consultori generali il padre Denis Travers (Australiano), Vice-generale, e Clemente Barron (Americano). La Curia generale attuale è composta da cinque membri rispetto ai sette delle curie precedenti. Una riduzione per iniziare dal vertice la ristrutturazione, che poi proseguirà nei sei anni a venire a livello di base.

*Il Cronista*

**Presenza Missionaria Passionista**



## DALL'ITALIA E DAL MONDO

### **Paliano (Fr). Rinnovo della professione religiosa dei nostri studenti**



Il giorno 10 settembre 2006 nella chiesa di S.Maria di Pugliano in Paliano, confratelli Pasquale Gravante, Benedetto Manco e padre Raffaele Pragliola hanno rinnovati i voti temporanei della professione religiosa tra i passionisti nelle mani del Superiore provinciale dei Passionisti di Napoli, padre Antonio Rungi. Alla celebrazione eucaristica era presente il Consultore provinciale alla Formazione e agli Studi, padre Antonio Mannara ed i religiosi della comunità passionista di Paliano, nonché numeroso popolo di Dio intervenuto per la partecipazione alla S.Messa domenicale, che si celebrava nel contesto della festa in onore della Madonna di Pugliano. Per confr. Benedetto è prossima la professione perpetua.

### **Airola (Bn). Festa in onore della Madonna Addolorata**



Due settimane di festa per onorare degnamente la Madre di Dio, venerata nella comunità cristiana e cittadina di Airola (Bn) sotto il titolo della Madonna Addolorata. Il settenario di predicazione è stato tenuto da padre Antonio Rungi, che ha presieduto altri momenti significativi dell'intero periodo dei festeggiamenti. Il giorno 17 settembre è stato il Vescovo di Cerreto-Telese-Sant'Agata de' Goti a presiedere la solenne eucaristia in onore della Madonna alle ore 9.00 nella Chiesa dell'Annunziata, ove la

venerata effigie della Vergine Santa ogni anno viene trasferita per l'apposita circostanza. Quest'anno i festeggiamenti sono stati particolarmente sentiti e solenni, anche perché il rettore-parroco, padre Stefano Pompilio, ha costituito un nuovo gruppo di collaboratori in sintonia con le disposizioni ecclesiastiche in materia di organizzazione delle feste religiose parrocchiali o patronali. Tematica delle riflessioni serali dettate da padre Antonio Rungi è la stata la famiglia alla luce dell'esperienza umana e religiosa vissuta dalla Vergine Santissima, ricordata nei suoi sette dolori e più volte proposta a modello di vita e di santità nelle nostre famiglie. Il settenario è stato molto seguito dai devoti della Madonna.

### **Airola (Bn). Festa di San Paolo della Croce.**

È stato don Antonio Parrillo, Rettore del Seminario Diocesano a presiedere la solenne concelebrazione eucaristica, giovedì 19 Ottobre 2006 alle ore 18 nella Chiesa dedicata a San Gabriele Arcangelo di Monteoliveto, in onore di San Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti. La fausta ricorrenza ha richiamato l'attenzione non solo dei fedeli, ma anche delle locali autorità civili.





Nella stessa giornata sono stati vissuti dei momenti altrettanti toccanti tra cui la celebrazione delle ore 11, presieduta dal Superiore della comunità padre Giuseppe Polselli, in cui c'è stata la partecipazione degli studenti del Liceo Classico "A. Lombardi".

In preparazione alla festa liturgica di San Paolo della Croce, la comunità dei Passionisti ha tenuto un solenne **triduo predicato** nei giorni 16-17-18 Ottobre. Un triduo che - ha precisato Padre Giuseppe Polselli,- "ci ha portato a riscoprire il carisma di San Paolo della Croce, il grande apostolo del Crocifisso, confrontandoci con il suo messaggio di pace e di amore"; anche il Santo Padre Benedetto XVI, in una lettera inviata al Capitolo Generale dei Passionisti, che si è svolto a Roma, ha indicato nella Passione di Gesù "la manifestazione dell'amore di Dio, capace di convertire i cuori al di là di quanto può fare qualunque altro argomento". A presiedere la concelebrazione il 1° giorno del triduo, in una Chiesa gremita, è stato padre Clemente Dragonetti, che proprio nella giornata del 16 Ottobre ha compiuto la venerabile età di 91 anni. Per questa occasione si è resa presente l'Amministrazione

comunale al gran completo, nonché le autorità civili del paese capeggiate dall'On. Michele Abbate, che a fine celebrazione ha voluto formulare gli auguri all'anziano religioso, ripercorrendo le tappe della vita del festeggiato. Il 2° giorno è stata la volta di don Alfonso Lapati, parroco di Cervinara, il quale, come ha sottolineato egli stesso nella sua omelia, ha un legame particolare con i Passionisti, in quanto parte della sua vocazione la deve a loro. Il 3° giorno è stato don Giuseppe Mauriello, Parroco della Parrocchia della SS. Annunziata di Airola, a presiedere l'Eucarestia, al termine della quale è stato commemorato il Beato Transito di San Paolo della Croce. Questa celebrazione ha voluto significare il grande spirito di comunione che intercorre tra i figli spirituali di San Paolo e il parroco diocesano.

**Pontecorvo (Fr). I Passionisti vicini alla famiglia Lisi per la morte di Alessandra.**



Nel tragico incidente della metropolitana di Roma, avvenuto il giorno 17 ottobre 2006 è morta la giovane ricercatrice di Pontecorvo (Fr), Alessandra Lisi, appartenente ad una famiglia molto cara ai Passionisti. Il ricordo di questa giovane donna da parte nostra è dovuto al fatto che era particolarmente legata ai passionisti del Santuario della Madonna delle Grazie, dove ella seguiva anche un gruppo di preghiera e proprio il giorno dell'incidente era attesa per l'incontro serale. Ma dallo scontro dei due treni nella metropolitana della Lina A di Roma, Alessandra non fece più ritorno, morendo all'età di 30 anni. I funerali solenni, ai quali hanno partecipato migliaia di fedeli e amici di Alessandra, sono

stati celebrati il giorno 20 ottobre nella Basilica di San Bartolomeo in Pontecorvo. Un esempio di giovane "scienziata" impegnata e radicata fortemente nella fede, come la sua famiglia.

# PAPA BENEDETTO XVI TRA LOGOS E ISLAM

Nei suoi frequenti attacchi alla Chiesa, e spesso contro il cristianesimo, l'Unità (21.09.2006) non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione del discorso di Ratisbona affidando una contro-lezione magistralis a B. Gravagnuolo: "Ma il logos greco non è affatto monopolio dei cristiani", dove ancora una volta il discorso del Papa è ridotto e distorto.

A scaricarla da Internet, la lezione del Papa richiede cinque fitte pagine con un excursus che corre lungo tutto il robusto ragionamento su logos, ethos, religione, scienza, passando per Kant, Harnack ed altri, e toccando l'Islam con l'aiuto di chi lo conosce, non certo Gravagnuolo, ma l'editore Khoury e l'islamista francese Arnaldez. L'articolo dell'Unità si ferma solo a pochi righe.

Il Papa parlava di ragione e religione partendo dalla greicità, ma ponendo poi anche il problema della dis-ellenizzazione, in sottile ragionamento teologico e filosofico che, per sé, non tocca l'Islam. Al punto che Benedetto XVI si domanda se bisogna ricorrere al pensiero greco per agire secondo ragione oppure questo è già per sé un agire "secondo la natura di Dio".

E ricorda le ferite inferte alla possibilità della ragione, come quell' "autolimitazione" di Kant in fatto di ragione sulle orme dei riformatori del sec. XVI. Un vasto campo di nessi culturali che attraversano tutta la storia del pensiero europeo e la cui conclusione non è – come vorrebbe Gravagnuolo – che nel cristianesimo c'è logos e nell'Islam non c'è, ma che l'occidente minaccia la libera sollecitazione di questo logos quando combatte la religione, appunto quello che si fa da Gravagnuolo sull'Unità.

Manuele II Paleologo e il Muddaris persiano si accusano reciprocamente di eccessivo culto della trascendenza di Dio, allontanandosi dalla "mesotes" (il giusto mezzo) dei greci. Gravagnuolo si butta dalla parte del persiano, citando un passo di Luca che non ha nulla a che fare con queste cose. Come se l'avesse ascoltato, l'accademico francese Alain Besançon, uno che di queste cose si intende, osserva che il Corano, per i musulmani è un documento "increato", unilaterale, non c'è dialogo e storia tra l'uomo e Dio. Per i cristiani, come per gli ebrei, Dio è coinvolto nella storia del suo popolo, è accessibile (Corriere della Sera, 26.09.2006). Besançon vede come irriducibile la distanza tra la posizione cristiana e quella islamica sulla trascendenza. Questo la dice lunga su un dialogo in cui, nonostante tutto, Papa Benedetto crede con forza. Ma una conversione del Cristianesimo all'Islam non fa notizia. L'inverso, invece, è considerato "un'assurdità" punibile con la morte: è qui, forse, la mesotes di Gravagnuolo?

Il problema è anche un altro, è che Dio è diventato una faccenda seria e il laicismo non se ne dà pace. Ma Dio gli sfugge, è fuori di ogni banale verificabilità, è trascendente anche per non farsi profanare da costoro. Tutti i profeti di un mondo senza Dio sono finiti revisionati, resiste ancora qualche residuo di Darwin, estraneo alle verifiche scientifiche. A che giova?

Tornando alla trascendenza fanatica Gravagnuolo ricorda anche, malignamente, "il sangue e la spada" nel colloquio tra il Paleologo e il persiano. Ma non è stato l'occidente, non troppo tempo fa, a insegnare all'Islam il terrorismo come non-dialogo? e non era terrorismo cristiano. Da quanti anni una certa cultura comprende e perdona? Di fronte all'Islam che avanza la nostra reazione sarebbe quella di smantellare le nostre verità e arrenderci per paura? Avendo sempre combattuto il Cristianesimo e le religioni, il laicismo senza mai essere



infastidito, anzi con la griffe del modernismo, spera non cadere nell'attenzione dell'Islam che ha altri criteri remunerativi per queste "infedeltà". Se sarà, non basterà il logos greco, emigrato altrove, verrà ancora una volta la Chiesa a fare da scudo. E' già successo, e documentato, ma Gravagnuolo non ricorda.

*Giuseppe Comparelli*

# “Il riso è la migliore medicina”

## B I O E T I C A

Lo psicologo Robert Golden conclude una ricerca sui legami riso-benessere dicendo che “*Il riso, è la migliore medicina*” contro i mali che affiggono l'uomo. E alcuni medici sostengono che farsi un minuto di buona risata equivale a dieci minuti di esercizio aerobico.

Gli studi sul riso non sono ancora completi, ma una cosa sembra certa: ridere fa bene. Di fatto, che ci si senta meglio dopo una bella risata, più contenti e sollevati è noto. E che le difficoltà della vita viste attraverso la lente dell'umorismo ci facciano meno paura è innegabile. Lo confermano i luoghi comuni espressi da frasi come “*Il riso fa buon sangue*”, “*Il riso è la migliore medicina*”, “*Facci sopra una bella risata. Ti farà bene*”.

Norman Cousin, redattore di una rivista statunitense che, negli anni Sessanta, fu colpito da una grave e dolorosa forma di artrite progressiva anchilosante, mise a rumore il mondo scientifico sostenendo, in un articolo pubblicato su una rivista medica, di essere guarito a furia di risate. In un libro che conteneva la sua esperienza “*Anatomia di una malattia dalla parte del paziente*” sosteneva che, orologio alla mano, ridere per dieci minuti guardando un film dei fratelli Marx gli dava effetti analgesici che duravano due ore.

La storia di Cousin sembra solo un caso limite. Ma è un fatto che oggi, in alcuni ospedali statunitensi, si organizzino visite di *clowns* nelle corsie per alleviare le sofferenze con un po' di risate. E che in Olanda sia stata creata una clinica al cui interno si forniscono terapie psicologiche di sostegno a base di buonumore.

Ridere fa bene alla salute. Ma **il riso è innato o acquisito?** Una domanda che non trova una risposta definitiva. Il sorriso, almeno, sembrerebbe innato dal momento che è stato osservato che i bambini, quando sono ancora nel grembo della mamma, hanno spesso sul volto quello che è stato definito dalla psicoanalisi infantile “il sorriso degli angeli”.

Il riso sembra sorgere da una emozione spontanea. Ma con quali meccanismi biologici inizia la catena che porta a modificare la nostra respirazione, ad emettere suoni gutturali, a contrarre i muscoli del torace a scuotere il corpo. Insomma, a ridere?

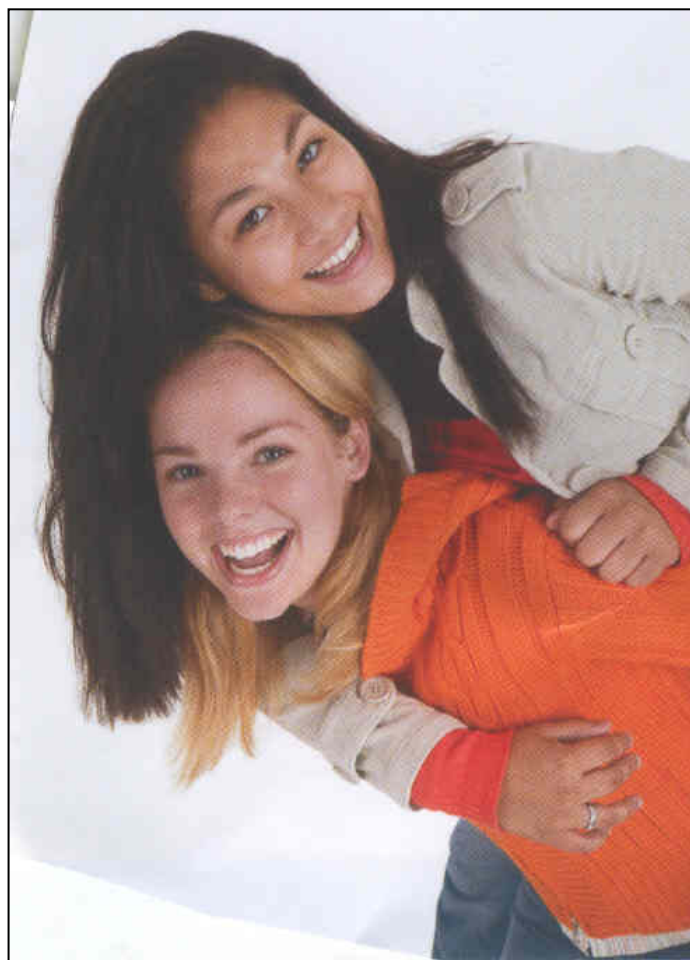
Veri e propri studi sul riso, come stato emotivo a sé stante, non ce ne sono. J. Hadfield, che ha indagato i meccanismi che generano il riso, suppone che vi sia nel cervello un “centro del riso” che è collocato in una zona profonda, vicino al midollo allungato, che controlla la respirazione attivando il diaframma, in modo da causare una respirazione veloce e profonda. Ne seguono una serie di involontarie espirazioni spasmodiche controllate dall'aprirsi e chiudersi della glottide. I muscoli agiscono sulla laringe che modifica la tensione delle corde vocali per creare diverse tonalità di suono; l'attività dei muscoli del torace e del diaframma determina un aumento della pressione sanguigna. Diminuisce l'ossigenazione del sangue con conseguente aumento del battito del cuore. Nel frattempo i muscoli del corpo si dispongono in una tipica postura di “conservazione”, per preservare l'energia come se si fosse in vicinanza di un pericolo. I dotti lacrimali rilasciano un liquido che contiene enzimi in grado di distruggere batteri. Dopo aver raggiunto l'apice della risata, torniamo gradualmente alla normalità: la pressione sanguigna scende e il battito cardiaco rallenta. Ci rimane una sensazione di sollievo e di benessere, così forte che, secondo alcuni medici, un minuto di buona risata è equivalente a dieci minuti di esercizio aerobico.

“**Ridere**” e “ **fingere**” di ridere è la stessa cosa? Nella ricerca dei meccanismi soggiacenti al riso si è verificato che non tutti ridono allo stesso modo e che non tutte le risate sono uguali. E' stato scoperto che la differenza tra un riso *genuino* e uno *forzato* ha una base biologica.



Un sorriso genuino, di autentica gioia, richiede la contrazione combinata, involontaria, di due muscoli: lo zigomatico maggiore e l'orbicolare dell'occhio. Esso è controllato dalla parte del cervello che regola le emozioni, in particolare dalla regione anteriore del giro cingolato, della corteccia limbica e dai gangli della base.

Il sorriso "falso", invece, è sotto l'influenza della neocorteccia, la parte del cervello più evoluta, e più precisamente della corteccia motoria. E' stato chiamato "sorriso piramidale" (N. Gershwind) poiché le fibre nervose che guidano il sorriso di convenienza passano attraverso un fascio di fibre detto piramidale. Ecco perché, quando siamo invitati a sorridere davanti ad una macchina fotografica, magari dicendo "cheese", abbiamo sempre una espressione innaturale (Cf: M. Fontana, KOS 155/156, 1998).



Un grande ricercatore e studioso di psicologia, O.W. Allport, in un suo manuale afferma che uno dei segni dell'effettiva maturità di una persona è rappresentato dalla capacità di autotrascendersi, le cui espressioni sono la *reale comprensione di sé* e un acquisito **senso dell'umorismo**. Quest'ultimo consiste nella capacità di saper anche «ridere di sé» e dei propri limiti, e delle cose che si amano e, nonostante ciò, di continuare ad amarle.

Chi non ride mai o non sa ridere ha certamente qualche problema di personalità. Non si possono mascherare sempre le espressioni del viso, senza lasciar trasparire ciò che si vive. Tutti abbiamo esperienza di incontri con persone che sorridevano amichevolmente e autenticamente; quel sorriso comunicava molto di più del linguaggio delle parole.

Se «*buon riso fa buon sangue*», come recita il saggio proverbio popolare, ridiamo un po' di più alla vita. "La vita è bella" dice Roberto Benigni, nonostante le difficoltà e le contrarietà.

Diceva lo psicologo americano W. James: "Non ridiamo perché siamo felici ma siamo felici perché ridiamo". Proprio in questa unione di fisico e psichico starebbe la chiave per capire perché il riso possa "fare bene" e dare tranquillità dinanzi alle difficoltà.

Chi non ricorda come Roberto Benigni, nel citato film "La vita è bella", sapeva ridere di tutto e di tutti?

**Giovanni Cipriani**

Da CORENO AUSONIO( 9-24 settembre 2006)

## Un Grazie di cuore.....

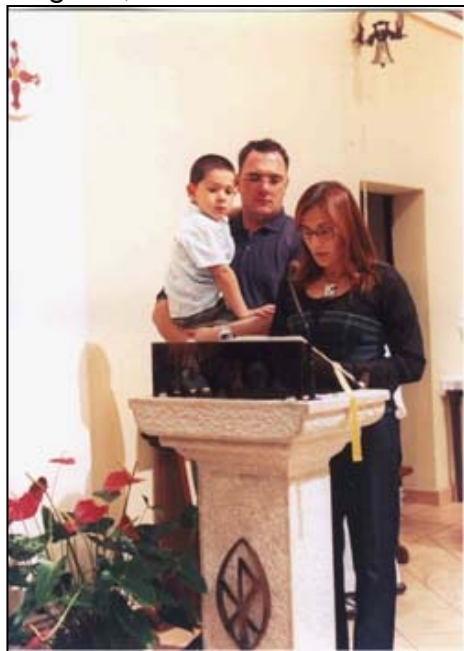
Come membro della Comunità Parrocchiale sento il dovere di rivolgere, a nome di tutta la Comunità, un cordiale saluto e un sentito ringraziamento a voi, cari padri e suore passioniste, e anche al caro parroco Don Antonio. Ma prima di voi, voglio ringraziare il Signore, per il grande dono che ci ha fatto, inviando tra noi per 15 giorni i Missionari Passionisti.

Ricordo la prima missione di quand'ero ragazzo, essendo parroco Don Giona Biagiotti. Non ho dimenticato i nomi dei tre missionari: PP. Epifanio, Emidio e Pasquale. Ed in seguito le molte altre Missioni dei Passionisti (1948-1964-1987), ed anche una dei Francescani e dei Trinitari, così quella della Pro Civitate Christiana nell'immediato dopo guerra.

La Missione che oggi ha avuto termine è stata diligentemente preparata, come si conviene ai tempi moderni, dai Passionisti e da Don Antonio. Nessun particolare è stato trascurato, nessun angolo o zona del paese è stata dimenticata. Le parole penetranti,

convincenti dei tre Passionisti: Pierluigi Mirra, Amedeo De Francesco e Raffaele Pragliola, hanno scosso i nostri cuori, che in verità erano rimasti un pò inariditi. Ecco

perchè il maligno non si curava più di noi, perché, mentre si partecipava in Chiesa alla Sacre Funzioni e magari ci accostava alla Eucaristia, senza la preventiva confessione, una volta fuori dalla Chiesa, molti di noi, cominciando da me, continuavano la solita vita. Ora dobbiamo stare attenti, ora ci dobbiamo preoccupare, ora dobbiamo difenderci dal maligno che non mancherà, con ogni mezzo, di distruggere il lavoro dei Passionisti. Ma essi ci hanno anche ricordato che nei momenti di difficoltà c'è Gesù che ci attende nel Tabernacolo, sempre pronto ad ascoltarci e perdonarci. Dico arrivederci ai Passionisti sempre pronti e disponibili ad ascoltare le nostre miserie e a confortarci con il perdono di Dio, e alle care Suore Maria Rosa e Sandra sempre sorridenti e accoglienti. La Missione non poteva avere più bello epilogo nella giornata dedicata ai Giovani, con il Musical su Madre Teresa di Calcutta dell'Associazione "La Formica" di



Fondi. E per finire chiedo ai cari Passionisti una benedizione, e auguro ad essi un proficuo apostolato.

**Basilio Pierini**



Da CASAGIOVE in Missione....

## "NOTTE BIANCA CON CRISTO".

C'è davvero da complimentarsi con Don Stefano Giaquinto e i suoi collaboratori per come hanno preparato la Missione Popolare che i Missionari e le Suore Passioniste: Pierluigi Mirra, Antonio Mannara, Lino Storoni, Anna Cerqueti e Anna Cipro, hanno animato nella Parrocchia di S. Maria della Vittoria, nel rione Coccagna, dal 30 settembre al 15 ottobre u.s. Una preparazione all'insegna di una sensibilizzazione capillare che ha molto facilitato l'opera di evangelizzazione dei Missionari, non solo, ma ha visto la viva partecipazione dei fedeli alle catechesi, alle varie celebrazioni, e la cortese accoglienza nella visita alle famiglie.



Ricevuto il mandato dal Vicario Generale Mons. Pietro Piccirillo, domenica 10 abbiamo ricevuta la visita dell'Arcivescovo Emerito di Capua Mons. Diligenza che ha celebrato con noi la Supplica alla Vergine di Pompei, poi noi Missionari abbiamo messo mente, cuore, entusiasmo perchè la Parola di Dio arrivasse a tutti. I Centri di Ascolto sono stati ricchi di partecipazione, così i vari incontri con i ragazzi, i giovani, e il gruppo degli animatori pastorali: La seconda settimana, dopo la Festa della Famiglia molto ben riuscita, alcuni particolari appuntamenti hanno caratterizzato la Missione.

La "**Notte Bianca con Cristo**" con la celebrazione dell'Eucarestia, la sera del 10 ottobre, alle ore 22,00, e adorazione continua, ben animata e frequentata fino alla celebrazione dell'11 alle ore 9,00. Un'iniziativa molto condivisa dai fedeli di Comunità e da tutta la cittadina di Casagiove. La "**Via Crucis**" per le vie del centro storico e la fiaccolata mariana con l'inaugurazione di un "**largo tutto mariano**" alle Case Popolari. Infine, come chiusura della Missione, la presenza dell'Arcivescovo di Capua Mons. Bruno Schettino (**nella foto, con il sindaco, il parroco, alcuni missionari e collaboratori**), che come ricordo della



**Missione** ha benedetto il sito dove nel tempo sorgerà la nuova chiesa e le opere parrocchiali.

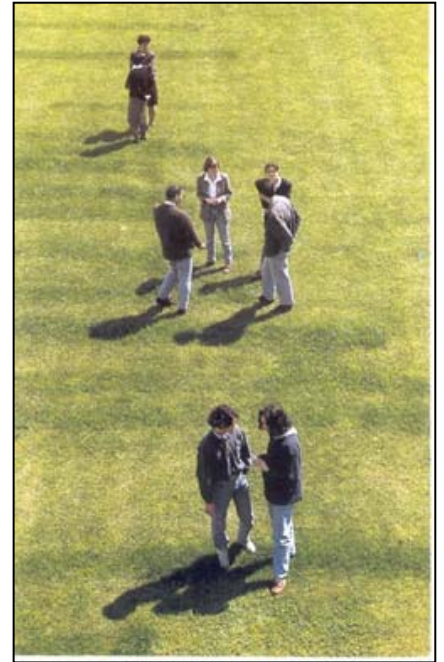
Un grazie di cuore da queste pagine a Don Stefano, ai suoi collaboratori, alla Comunità della Coccagna di Casagiove.

**a cura del Centro Apostolato Passionista**



## Padre mi date un po' di benedizione

Non capisco bene la richiesta. "Vorrei un po' di benedizione". E che vuol dire quello "un po'?" E la Signora che mi parlava, risponde: "Se non me la potete dare tutta intera o tutta quanta la benedizione, me ne date un poco, tutto qui. Perché una benedizione si divide in quantità, o va a peso? E che ne so io, a me ne serve un po'. Poi, se me la volete dare tutta intera.. fate voi, come vi piace". Intervenni con una domanda ben precisa: "A che ti serve questa benedizione?" "Ho giocato al lotto tre numeri e con la benedizione vostra, vorrei che prendessi un buon terno secco per aggiustare certe cose e faccende di famiglia...insomma, Padre, mi servono un po' di soldi!" Con la tua richiesta che dovrei fare, benedire i tre numeri, il biglietto che hai giocato e che altro? Appunto...i tre numeri, il biglietto e...ma lo sai che stai chiedendo un sacramentale, un segno sacro per mezzo del quale, con una certa imitazione dei sacramenti, sono significati e, per impetrazione della Chiesa, vengono ottenuti effetti soprannaturali spirituali. "Padre, non ho capito niente!".



Una benedizione che noi sacerdoti diamo non è un sacramento, che è tutto un'altra cosa: Battesimo, Cresima, Eucaristia,, Penitenza, Unzione degli infermi, Ordine sacro e Matrimonio....però dispone a ricevere un effetto simile e vengono santificate le varie circostanze della vita, oggetti di devozioni, come ci insegna il Concilio Vat. II°, il diritto canonico, ( can. 1166). "I sacramentali sono segni sacri con cui per una qualche imitazione dei sacramenti, vengono significati e ottenuti per l'impetrazione della Chiesa, effetti soprattutto spirituali." .

"Padre, vi potete spiegare con più semplicità, non capisco bene." Signora, si tratta di questo: io posso benedire una persona, ecco, te, una casa... un esercizio pubblico, un campo sportivo, una macchina, "e i numeri non sono importanti, farci prendere un bel terno, non è una cosa buona, farci venire incontro da una fortuna non è una benedizione di Dio? Per queste cose , se ti servono, puoi benissimo pregare Dio che ti aiuti e ti manda un po' di provvidenza, ma che poi dobbiamo metterci a benedire anche numeri e cose simili non credo che sia una cosa da chiedere con una benedizione.. "Padre, parliamoci chiaro: lo potrei andare anche da un chiromante, da qualche santone, da chi esercita la magia e sono sicuro, almeno, credo di avere un aiuto". Questi tali che hanno tanto potere di cui tu parli, perché non si procurano danaro per se invece di rubare a voi soldi o altro?...Hai constatato poi, se è vero quello che tu dici, che ti fanno vincere?"

"La gente così dice e io sono tentata di andarci perché ho bisogno di aiuto e di soldi". Lo sai che andare da questa gente, è un peccato contro Dio, il quale rimane l'unico che può aiutarci e al quale dobbiamo ricorrere per essere aiutati e non a questi che esercitano mestiere di magia, di divinazione, per nessuna ragione al mondo dobbiamo andare da questi maghi. Mi guardava ma, non era convinta... mi ascoltava, ma, non mi credeva... e poi finalmente riprese a parlare e..."E allora come dite voi, è un peccato giocare al lotto, tentare la fortuna, sperare in una lotteria dove tanti e tanti, ogni anno si arricchiscono". Non ho detto questo. Vuoi tentare la fortuna, giocare al lotto, procurarti un biglietto per una grande lotteria, lo puoi fare, ma non mi chiedere la benedizione per questo. Giochi, tenti la fortuna, e speriamo che la provvidenza ti venga incontro.

Abbi fiducia in Dio, spera nella Divina provvidenza, e... vai in pace con un bello augurio che tu desideri e speriamo che il terno secco ti arridi.

*Valentino Orefice*

Presenza Missionaria Passionista



# Un ricordo riconoscente

LE  
NOSTRE  
ZELATRICI

Il giorno 17 agosto u.s. alla veneranda età di 92 anni, serenamente come era vissuta, la Sig.na Carmelina Guastrafierro è andata incontro al Signore della vita, per essere accolta tra le "vergini prudenti" (cfr Mt 25,1-11) nella sala nuziale per la celebrazione delle "nozze eterne".

La sig.na Carmelina ha vissuto con fedeltà la sua "consacrazione" anche quando, per motivi di salute, fu costretta a lasciare l'Istituto delle Suore del Preziosissimo Sangue nel quale aveva emesso i voti religiosi, conservando con esso sempre ottimi rapporti. Insegnante per oltre 40 anni, decorata dal Ministero della Pubblica Istruzione con la "medaglia di fedeltà al servizio scolastico", ha formato diverse generazioni di alunni nella sua cittadina di Boscotrecase (Na), i quali le hanno dimostrato sempre stima ed affettuosa riconoscenza.



Oltre la sua attività professionale ha svolto con impegno anche l'incarico di insegnante di Religione, ministro dell'Eucaristia ed animatrice parrocchiale. E' stata infaticabile Zelatrice della nostra Rivista "Presenza Missionaria Passionista", delle missioni delle Suore della "Carità d'Ivrea" e della "Misericordia di Verona" nella Repubblica della Tanzania (Africa Orientale).

La Direzione della nostra Rivista ricordandola con grata memoria, esprime le più vive condoglianze alla famiglie Guastafierro e Panariello ed invita tutti i suoi lettori ad unirsi alle preghiere di suffragio, perché il Signore le conceda il premio delle sue virtù ammettendola a godere la visione beatifica del Suo Volto nella piena Comunione dei Santi.

*P.Pancrazio Scanzano*



## **Zelatrice Placida Nicoella**

Educatrice scrupolosa e mamma coraggiosa. Amò la musica e il canto a cui dedicò gran parte della sua vita e amò diffondere Presenza Missionaria Passionista. La ricordiamo a quanti la conobbero e l'amarono. Nata il 1 gennaio 1924, morta il 9 agosto 2006.



### IL PROVERBIO

“ Se la tua mano si svuota per gli altri, la tua bocca sarà sempre piena” (proverbio africano).

### HANNO DETTO

*“Non conta tanto l'essere indaffarato, quanto piuttosto il motivo per cui lo si è. L'ape riceve elogi, la zanzara colpi di paletta”*( M.O.Connor)

### IN BIBLIOTECA

V.Paglia:**L'Amore Cristiano**, S.Paolo, Cinisello B.(Mi) 2006, pp.282 , euro 14,50. In un mondo segnato da guerre e da violenze,l'amore rimane l'unica forza e l'unica leva con la quale esso possa risollevarsi. Il cristiano, discepolo dell'amore di Gesù, è chiamato a dare il contributo per un cambiamento radicale.

F.Lambiase:**Una Parola al giorno**, ed. Ave. Roma,2006, pp.406, euro 17,00. Riflessioni sui Vangeli Feriali per arricchire ogni giorno la vita spirituale di chi vuol confrontarsi e misurarsi con la Parola di Dio.

### Il santo del Mese

**-S. FLORA –**

Una giovane spagnola vissuta nel secolo IX. Convertitasi dall'Islamismo al Cristianesimo, fu accusata dal fratello e torturata. Fuggì, ma poi, volontariamente ritornò per proclamare la sua fede. Fu decapitata nell'851.

### La ricetta della nonna

**“Patate alla Birra”--**

Affettate 750 g. di patate sbucciate.. Ponetele in una teglia unta, alternandole con 350 g. di cipolle affettate, 250 g. di pancetta spezzettata, sale e pepe. Bagnate il tutto con 250 g. di birra e 250 g. di panna. Mette la teglia al forno e cuocete a 200° C per 60 minuti e poi.... buon appetito!.

### RIDERE PER....RIDERE.

**Che sorelle!..**

Un gruppo di Suore fa visita a Papa Giovanni XXIII.

-Santità, siamo le sorelle di S.Giuseppe!

Il Papa, con umorismo: Allora vi siete conservate meravigliosamente!....

**A scuola.**

Il maestro, seccatissimo,grida:

-Insomma, quando spiego come è fatta la scimmia potreste almeno guardarmi con attenzione!...!

**La differenza tra un vigile e un cornetto?..**

-Nessuna: quando li cerchi sono tutti e due al bar!.....

*A cura di Pierluigi Mirra*